

Arafat
Sul piano Usa l'Olp sceglie la linea dura

TUNISI. Mentre nella capitale tunisina si sta concludendo il Consiglio centrale dell'Olp, Yasser Arafat si è spostato in Libia, a Tripoli, per incontrare il ministro degli Esteri francese Dumas. All'inizio di Mitterrand il leader dell'Olp ha ribadito l'opposizione dell'organizzazione palestinese al piano Baker per la conferenza regionale in Medio Oriente. Quello che chiede l'Olp - ha spiegato Arafat a Dumas - è una conferenza internazionale sotto egida Onu e con la partecipazione attiva dell'Europa comunitaria. Quello che teme - l'Olp - infatti, è la «pace separata» di Israele con i paesi arabi vicini sul modello di Camp David. Questa soluzione, auspicata dalla leadership israeliana, svuoterebbe di fatto la posizione dell'Olp che ruota intorno al rispetto delle risoluzioni dell'Onu sul ritiro di Israele dai territori occupati della Cisgiordania e della striscia di Gaza.

È possibile che l'atteggiamento dell'Olp abbia indotto il segretario di Stato americano Baker a rivedere la prevista visita in Israele, facendola precedere da colloqui con il suo omologo sovietico Bessmertnykh. La conferenza regionale, proposta da Baker in alternativa a quella internazionale, prevede una co-presidenza Usa-Urss che serva da ombrello a trattative tra il governo israeliano e i paesi arabi. Per quel che riguarda le trattative con una delegazione palestinese, Israele ha respinto l'idea di Baker che prevedeva la presenza di esponenti di Gerusalemme est. Su questo punto il ministro degli Esteri francese condive la posizione dell'Olp: «non spetta ad Israele - ha dichiarato Dumas - designare gli interlocutori palestinesi, poiché ciò darebbe luogo soltanto ad un "dialogo tra ventrioli"».

Il segretario di stato americano
vola a sorpresa nel Caucaso
Domani summit con Bessmertnykh
sul processo di pace in Medio Oriente

Baker cerca una sponda in Urss

Forse c'è una svolta. Baker farà una tappa imprevista in Urss, per incontrarsi domani col ministro degli Esteri Bessmertnykh, prima di un nuovo colloquio in Israele con Shamir. Il cambio di programma è interpretato a Washington sotto il segno dell'ottimismo, mentre a Gerusalemme si manifesta un netto irrigidimento. Dopo l'incontro con Assad, Baker annuncia: «Abbiamo fatto progressi». Oggi i particolari in una conferenza stampa.

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO VASILE

GERUSALEMME. Forse siamo ad una svolta. A cavallo tra le due tappe cruciali del viaggio del segretario di Stato americano in Medio Oriente, non si sa quanto gravido di sviluppi: James Baker vola in Urss per colloquio col suo collega Alexander Bessmertnykh. Ed annuncia per oggi dichiarazioni congiunte coi siriani riguardo ai progressi compiuti nelle trattative. A Washington parlano di «buoni risultati» raggiunti dal messo di Bush.

Baker ieri era a Damasco a colloquio col presidente siriano, Hafez el-Assad, ed era atteso qui a Gerusalemme per un colloquio, si pensava risolutivo, col «premier» Yitzhak Shamir. Era, cioè, arrivato il momento per mettere a confronto, seppure a distanza, le due posizioni estreme e più rigide in materia di conflitto arabo-israeliano e di connessa questione palestinese: da un lato uno Shamir inchiodato alle posizioni più oltranziste del suo governo. Dall'altro, un Assad che mantiene la pregiudiziale del ritiro di Israele dai territori occupati per discutere della conferenza di pace.

Invece, l'ufficio del primo ministro, ha fatto improvvisa-

mente sapere che l'arrivo di Baker veniva rinviato a domani sera, ed il colloquio con Shamir sarebbe stato conseguentemente spostato a venerdì: lo stesso Baker con una brevissima telefonata da Damasco aveva informato il capo del governo israeliano che, conclusi i colloqui con Assad, sarebbe partito per l'Urss, per contatti legati al processo di pace. Da Damasco è Baker a confermare ai giornalisti uscendo dall'albergo prima di incontrare Assad: «Ho telefonato a Shamir. Mi incontrerò col ministro degli Esteri sovietico a Kislovodsk nel Caucaso». La portavoce Margaret Tutwiler, aggiunge: «Il premier ha detto di accettare i principi di giustizia e gli elementi per una pace reale e integrale», aveva scritto il *Tishreen*. Ed *Al Baath* era tornato ad accusare i governanti di Gerusalemme di voler «realizzare una Grande Israele dal Nilo all'Eufrate facendo convergere nell'area centinaia di migliaia di immigrati». Ma da Washington lo speaker Martin Fritzwiler informava, nel frattempo, che Baker si tiene in continuo contatto con Bush, e che, per quel che gli risultava, il viaggio del capo della diplomazia americana in Medio Oriente stava dando buoni frutti. Ed i diplomatici al seguito del segretario di Stato lascia-



Il segretario di Stato americano James Baker durante l'incontro con il ministro degli Esteri siriano Farouk Sharras

Israele occupò nel '67 ed annesso nel '78. I giornali di regime avevano salutato l'arrivo di Baker con editoriali tutti volti a sottolineare che l'unico nemico della pace è Israele: da comunità internazionale è chiesta a costringere Israele ad accettare i principi di giustizia e gli elementi per una pace reale e integrale», aveva scritto il *Tishreen*. Ed *Al Baath* era tornato ad accusare i governanti di Gerusalemme di voler «realizzare una Grande Israele dal Nilo all'Eufrate facendo convergere nell'area centinaia di migliaia di immigrati». Ma da Washington lo speaker Martin Fritzwiler informava, nel frattempo, che Baker si tiene in continuo contatto con Bush, e che, per quel che gli risultava, il viaggio del capo della diplomazia americana in Medio Oriente stava dando buoni frutti. Ed i diplomatici al seguito del segretario di Stato lascia-

vano aperta l'ipotesi che dopo i colloqui di Gerusalemme, Bush potrebbe decidere di continuare a fare la spola tra Siria ed Israele fino al raggiungimento di un accordo. A Gerusalemme ragioni di ottimismo non se ne vedono, anzi alcune fonti pensano che il rinvio della tappa israeliana del viaggio di Baker possa essere stato determinato dall'intenzione del segretario di Stato di rinviare un confronto decisivo con Shamir e di trovare intanto una sponda nell'Urss, chiedendole di riallacciare le relazioni diplomatiche con Israele, risolvendo così una delle obiezioni poste da Shamir alla co-sponsorizzazione Usa-Urss della conferenza. Anche il presidente egiziano Hosni Mubarak ha fatto la sua parte inviando una lettera a Shamir per indurlo ad una certa flessibilità: ma è il secondo messaggio del genere in una

settimana. I dirigenti israeliani sembrano le mille miglia lontani dal manifestare nuove disponibilità: in due interviste contemporaneamente pubblicate dal quotidiano ufficiale *Al Ahran* Shamir ed il ministro degli Esteri David Levy ribadiscono il loro rifiuto a restituire il Golan. Il primo ministro ha dichiarato: «Quando mai s'è sentito dire che un paese sia disposto a cambiare i propri confini». Per Levy «Assad a non volere la pace». Confidando con il francese *Le monde* lo stesso Shamir ha aggiunto: «per la mia storia e per l'idea che ho del mio paese, mai e poi mai restituirò i territori. Ma sono un uomo di 76 anni, e tra 5 anni non sarò più al potere. Sono sincero quindi quando offro l'autogoverno provvisorio al palestinese. Ma proprio ieri il comitato centrale del suo partito, il Likud, ha ribadito che la linea è quella di svilup-

pare nuovi insediamenti ebraici nelle terre dei palestinesi. Il riserbo che è calato sulla visita di Baker non consente, quindi, di fare un bilancio certo. Finora il segretario di Stato ha accumulato nel suo cammino il «cauto ottimismo» della delegazione palestinese dei «terriori» (che, pur essendo nominata dall'Olp, mantiene, come ha spiegato ieri Faisal Al Hussein, un rapporto «dialettico» con il comando generale di Tunisi); e l'atteggiamento reattivo di re Hussein di Giordania, dell'egiziano Hosni Mubarak e del ministro degli Esteri saudita principe Saud el Faisal. Ma quest'ultimo, comunque, ha solo assicurato un «appoggio estremo» alla conferenza di pace. E i giordani prenderanno nella loro delegazione i palestinesi solo se l'Olp li chiederà. Nelle prossime ore forse si saprà finalmente come andrà a finire.

Gli estremisti del «Gush Emunim» continuano a costruire insediamenti e Shamir promette che non li manderà via

Ecco le nuove «colonie», un siluro contro la pace

Un nuovo colpo di mano dei coloni ebraici, vicino alla città araba di Ramallah: nottetempo hanno installato con case prefabbricate mobili un altro «insediamento». Ed hanno aggredito i pacifisti. E' un piano preordinato per far saltare gli sforzi di pace, denuncia l'opposizione. Baker ha sotto gli occhi un megapiano di arterie stradali destinate a far da cavallo di Troia per le nuove colonie.

DAL NOSTRO INVIATO

RAMALLAH. Ancora loro. Lunghe barbe, l'aria spavalda come nel film sui pionieri del Far West. Ma siamo nella Cisgiordania, a sei km. da Ramallah, che in arabo significa «altura di Dio». Sono i «coloni» israeliani che il «premier» Shamir ha appena finito di rassicurare, promettendo: «Continueremo a costruire nei territori. Termini popolari dai palestinesi, ma su il governo israeliano sostiene di vantare un diritto biblico. Nottetempo, (come accadde a Revava, vicino Nablus, il 18 aprile, alla vigilia della terza visita di Baker), sono arrivati coi bulldozer. Hanno spianato due ettari. E vi hanno installato otto grandi case prefabbricate mobili. Chissà come si chiama il proprietario palestinese di queste

terme. Nel villaggio arabo di Kifai Hareth, Jamal Dawish attende ancora una risposta dall'Alta corte israeliana: i dieci acri, su cui è stata piazzata in circostanze analoghe la «colonia» di Revava, appartengono alla sua famiglia da dieci generazioni.

Arriviamo al nuovo insediamento di prima mattina. In tempo per vedere quattro corpi insanguinati portati dalle ambulanze. I pacifisti di «Peace now», saputo dell'impresa dei coloni appartenenti al gruppo estremista di «Gush Emunim», avevano circondato la zona ed issato uno striscione che l'esercito ha provveduto prontamente a sequestrare. C'era scritto: «Shamir costruisce insediamenti per distruggere la pace». I coloni li hanno

aggrediti brutalmente. Hanno avuto la peggio, feriti più o meno gravemente, un dimostrante, due soldati, il cameraman della tv «Visnews». Si fa largo un colono, Pinhas Wallerstein, che parla coi giornalisti: «Sono io - urla - il loro portavoce. Abbiamo l'autorizzazione del governo per costruire. Sarei contento di avere realizzato un nuovo insediamento, ma siamo costretti ad ampliare le colonie esistenti. Continueremo a farlo». Poi l'esercito ci caccia: l'area è stata dichiarata «zona militare». E dire che sono passate solo 24 ore da un decreto con cui il governo prometteva di far cessare il divieto di accesso nei «terriori» alla stampa, che è in vigore dai tempi della guerra.

Wallerstein, ovviamente, dice bugie. Anzi, ripete proprio la bugia su cui si regge la folle operazione israeliana di annessione di fatto dei «terriori» che rischia di far fallire la tessitura del segretario di Stato americano. Il fatto è che non c'è traccia a vista d'occhio del vecchio «insediamento» che i «coloni» sostengono di aver «ampliato». Per fare uno «nuovo» di sana pianta occorrerebbe un'autorizzazione speciale ed è prevista una lunga procedura. Ma è con questo «esca-

motage», facendo registrare le nuove colonie come sobborghi delle vecchie, che nei «terriori» sono spuntati come funghi in questi mesi tanti nuovi insediamenti.

Era metà febbraio quando un documento uscito per caso dall'ufficio del ministro della casa Ariel Sharon, il superalco che foraggia la colonizzazione dei «terriori», rivelò che per i prossimi mesi era in progetto un boom di nuovi insediamenti. Oggi sono centomila i coloni che si frangono sulla Palestina, e settecentomila palestinesi. L'obiettivo minimo è raddoppiare in un anno. Vogliono stringere i tempi. Sentono sul collo il fiato del processo di pace faticosamente innescato dal viaggio di Baker. Ecco, per esempio, tra i «settlement» di Shiluh e quello di Eli, rispettivamente 150 e 50 famiglie, che distano otto chilometri e mezzo, spuntare a tempo record una strada la cui realizzazione era prevista per il 1993. Ma l'impresa riceverà un premio speciale se - come sta facendo - completerà l'opera in questi giorni.

Strade: proprio vicino al nuovo insediamento di Ramallah ne vediamo una enorme in costruzione, vicino ai villaggi

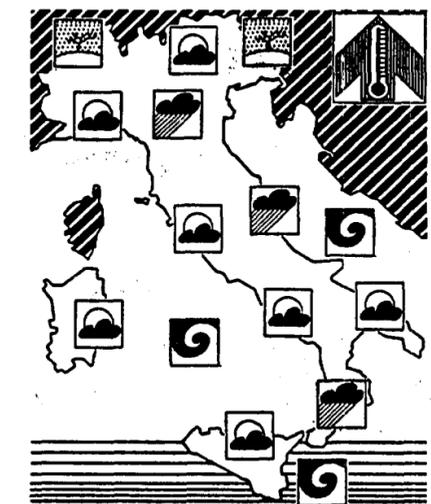
di Turmouss Aya e Sinjel. E' la superstrada numero 60, progettata sull'asse nord-sud che fa parte di un mega-piano stradale «in fieri», chiamato Piano regionale numero 50. Una mappa che mostra un intrico di arterie di comunicazione che trasverseranno i territori collegando tra loro le «colonie» ebraiche e tagliando fuori i villaggi arabi, spianando vigneti e oliveti, è stata consegnata a Baker dalla delegazione palestinese durante gli incontri di Gerusalemme. Proprio a Sinjel, vicino all'imbocco della nuova strada, vediamo un cartello che indica la direzione per il villaggio arabo di Aroura. Ma qualcuno ci ha scritto sopra in ebraico: «Gilgal». Chiediamo. E' il nome di un nuovo insediamento che da un anno e mezzo quelli di «Gush Emunim» si ripromettono di realizzare. L'insegna è già pronta. A quando l'occupazione del suolo?

E' chiaro che le strade serviranno come cavallo di Troia per ennesime invasioni. A Ramallah è rimasto a protestare Hassan Abu Shalbak, direttore del centro degli ingegneri arabi. Ha studiato il piano: «Non tiene in nessun conto - dice - lo stato legale della West Bank, come territorio occupato». I piani di Sharon hanno trovato qualche oppositore pure dentro al dipartimento colonie dell'Agenzia ebraica attraverso cui passano i fondi pubblici per gli insediamenti. Uno dei due capi del settore, Yechei Lakat, laburista, si rifiutò nell'aprile scorso di avallare la realizzazione di un falso sobborgo dell'insediamento di Alon. La nuova e la vecchia colonia distavano sette chilometri, erano divise da una profonda vallata. Una notte le solite casette mobili spuntarono, però, egualmente nell'area contestata.

Prevede il viceministro di Sharon, Avraham Ravitz: «Ora diremo agli americani: macché nuovi insediamenti, sono solo sobborghi, ampliamenti. Ma lo che posso fare? Il ministro è lui». Tra colonie e strade sono stati già espropriati settantamila «mumuli» di terreno tra Ramallah, Nablus, Betlemme e Kalkilia, secondo una stima che il leader palestinese Faisal Al Hussein ha presentato a Baker. Un libro nero del deputato Charlie Biton sostiene che il piano Sharon prevede la realizzazione di 24 mila nuove unità abitative, per almeno 88 mila nuovi occupanti. Ad Ariel già sono in ventimila.

Saranno centomila in tre anni. L'ideologia e la Bibbia c'entrano sempre meno: il governo ha fatto in modo di costringere col miele di notevoli incentivi economici i territori, e un nugolo di mosche si sta addensando. Dedi Zucker, del movimento dei diritti civili, ha denunciato in Parlamento, per esempio, che il governo concede a ciascun «colono» qualcosa come 63 mila dollari di prestiti, 48.000 senza interessi: il 50 per cento in più di qualunque altro israeliano. Qualche volta questa logica mercantile può incidere su radicate convinzioni: agli ultra-ortodossi capeggiati dal rabbino pacifista Schach è stata assegnata dal governo la colonia di Betar vicino Betlemme. I coloni convinceranno ora il rabbino a modificare le sue idee sui «terriori»? Operai palestinesi lavorano, intanto, a spianare, tracciare ed asfaltare le strade del «piano numero 50». Tra qualche anno, se le cose procedono così, sotto un cielo pieno di nubi di guerra, li vedremo accoccolati sul ciglio di quelle strade, sullo sfondo di campi abbandonati, ad osservare il passaggio dei prefabbricati delle truppe d'occupazione della «Grande Israele». □ V.V.

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: l'ultima perturbazione proveniente dall'Europa centrale attraverserà in giornata la nostra penisola. Dopo il passaggio di questa perturbazione permarranno ancora moderate condizioni di instabilità ma il tempo si orienterà gradualmente verso il miglioramento in quanto l'anticiclone atlantico sta lentamente avanzando verso l'Europa centrale e verso il bacino del Mediterraneo.

TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina addensamenti nuvolosi e possibilità di precipitazioni. Sulle regioni settentrionali, specie il settore orientale, sulla fascia adriatica e ionica e il relativo tratto della dorsale appenninica addensamenti nuvolosi a tratti associati a precipitazioni, a tratti alternati a schiarite. Su tutte le altre regioni italiane condizioni di variabilità caratterizzate da formazioni nuvolose irregolari alternate a zone di sereno anche ampie. In aumento la temperatura ad iniziare dai valori diurni.

VENTI: deboli provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: generalmente mossi ma con moto onduoso in diminuzione.

DOMANI: condizioni generalizzate di variabilità su tutte le regioni italiane con schiarite più ampie sul settore Nord-occidentale, sulla fascia tirrenica e sulle isole e attività nuvolosa più consistente sul settore Nord-orientale, la fascia adriatica e ionica. In ulteriore aumento la temperatura.

TEMPERATURE IN ITALIA			
Boziano	4 13	L'Aquila	np np
Verona	5 10	Roma Urbe	2 12
Trieste	7 15	Roma Flumic.	5 14
Venezia	7 13	Campobasso	4 10
Milano	4 12	Gari	3 14
Torino	5 13	Napoli	7 15
Cuneo	3 11	Potenza	3 10
Genova	7 15	S. M. Leuca	9 15
Bologna	4 10	Reggio C.	11 19
Firenze	4 14	Messina	12 16
Pisa	4 13	Piemonte	12 15
Ancona	4 12	Catania	8 21
Perugia	4 10	Alghero	4 15
Pescara	3 14	Cagliari	4 17

TEMPERATURE ALL'ESTERO			
Amsterdam	3 7	Londra	6 13
Atene	10 20	Madrid	4 19
Berlino	np np	Mosca	0 6
Bruxelles	-3 11	New York	4 13
Copenaghen	5 6	Parigi	0 12
Ginevra	-4 10	Stoccolma	2 9
Helsinki	-2 4	Varsavia	-4 6
Lisbona	11 20	Vienna	5 12

ItaliaRadio

Ore 10.30
FILO DIRETTO

La Lega delle Cooperative dop il Congresso. Sviluppo aziendale e ambiente, con MAURO GORI, membro del Consiglio di presidenza e COSTANZA FANELLI, direttore del mensile «Cooperazione italiana»

Per intervenire telefonare ai seguenti numeri:
06/6791412 - 06/6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonati: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SPA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (min. 39 x 40)

- Commerciale feriali L. 358.000
- Commerciale sabato L. 410.000
- Commerciale festivo L. 515.000
- Finestrella 1° pagina feriali L. 3.000.000
- Finestrella 1° pagina sabato L. 3.500.000
- Finestrella 1° pagina festivo L. 4.000.000
- Manchette di testata L. 1.600.000
- Redazionali L. 630.000
- Finanz.-Legali.-Concess.-Arte-Appalti Feriali L. 530.000 - Sabato e Festivi L. 600.000
- Aparola: Necrologie-part.-lutto L. 3.500
- Economici L. 2.000

Concessionarie per la pubblicità

SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa: Nigi spa, Roma - via dei Pelaghi, 5

Milano - via Cino da Pistoia, 10

Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c

Unione Sarda spa - Cagliari Elmas

Caro Massimo ti siamo vicini e ti abbracciamo per la scomparsa del tuo caro

PAPA
Cecilia, Luisa, Stefano, Chiara, Savina, Stefano e Pietro.
Roma, 24 aprile 1991

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno
GIACOMO IANIZZOTTO
i familiari tutti lo ricordano sempre con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per *L'Unità*.
Milano, 24 aprile 1991

Nell'occasione dell'anniversario della Liberazione la compagnia Itria Mantovani dell'Anpi Calvaire ricorda le compagnie di lotta scomparse

EMMA GESSATI
AGNESE LOCATELLI
ANTONIA DOMENICHINI
EMILIA GIARDINO
MARIA GEROTTI
ANGELA FEDON
GIOVANNA GIUSSANI
EUGENIA CRIPPA
e sottoscrive lire 50.000 per *L'Unità*.
Milano, 24 aprile 1991

Nel 29°, 13° e 12° anniversario della scomparsa dei compagni
MARIA DE MARCHI
MARCO RIMASSA
G.B. RIMASSA
i familiari li ricordano sempre con rimpianto e grande affetto a compagni, amici e a tutti coloro che li conoscevano e li stimavano. In loro memoria sottoscrivono lire 100.000 per *L'Unità*.
Genova, 24 aprile 1991

CGIL

Trasporti e grande viabilità
l'urgenza di una riforma

- * Riorganizzazione dei ministeri
- * Riforma dell'Anas
- * Ruolo delle Regioni

Partecipano le Federazioni dei lavoratori dei trasporti e della Funzione pubblica degli edili

Conclude
ANTONIO PIZZINATO
Milano, 24 aprile 1991
Circolo della Stampa - C.so Venezia, 16 ore 9

COMUNE DI SENERCHIA
PROVINCIA DI AVELLINO

Avviso d'asta

Si comunica che in data 11 maggio 1991, alle ore 12.30, presso la Casa comunale si effettuerà la vendita del lotto boschivo - Rifugio Forestale-Guado-Lagarelli-particelle 58 e 59 del P.E. Imperio a base d'asta L. 81.828.000. Ogni altra informazione potrà richiedersi presso il Comune.
Senerchia, 17 aprile 1991.

L'ASSESSORE DELEGATO Antonio Santarossa

L'UNITA' VACANZE

MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Tel. (02) 54.40.364
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 44.490.345
Informazioni anche presso le Federazioni del Pds

oslo - bergen - fiordi norvegesi

PARTENZA: 3 giugno da Genova
TRASPORTO: volo speciale + battello
DURATA: 8 giorni
ITINERARIO: Genova / Oslo - Beitostolen - Geiranger - Loen - Sognefjord - Bergen - Hardangerfjord - Oslo / Genova
QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 4.495.000 (supplemento partenza da Roma lire 65.000)
La quota comprende: volo o/v, la sistemazione in camere doppie con servizi in alberghi di categoria lusso e prima categoria, la pensione completa o mezza pensione secondo quanto indicato dal programma, tutte le visite previste

LE TRE CAPITALI
oslo - copenhagen - stoccolma

PARTENZA: 17 giugno da Genova
TRASPORTO: volo speciale + traghetto
DURATA: 8 giorni
ITINERARIO: Genova / Oslo - Copenhagen - Vaernamo - Stoccolma - Karlskrona - Oslo / Genova
QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 4.495.000 (supplemento partenza da Roma lire 65.000)
La quota comprende: volo o/v, la sistemazione in camere doppie con servizi in alberghi di categoria lusso e prima categoria, la mezza pensione ome prevista, tutte le visite previste dal programma